

■ ■ PD

Il Jobs act all'esame della direzione dem: Renzi parte da fisco ed energia

■ ■ RAFFAELLA
■ ■ CASCIOLI

L lavoro che non c'è è una sfida per l'Italia e, in primo luogo, per il Pd che è il primo partito del paese. Di fronte ai dati drammatici sulla disoccupazione, che appare la coda avvelenata dalla lunga crisi, e alle stime Cisl che vedono posti a rischio per oltre 200mila lavoratori, ieri mattina la segreteria del Pd, con una ricognizione della responsabile lavoro Marianna Madia, ha affrontato il dossier relativo al Jobs Act che per il segretario Matteo Renzi ha il merito «di sottrarre ai soli addetti ai lavori la discussione sull'occupazione».

Insomma, il tema della creazione dei posti di lavoro e della lotta alla disoccupazione giovanile non può essere ridotto solo a un problema di regole, ma anche e soprattutto di opportunità. E così se il governo conta da marzo di far partire la Garanzia giovani dopo che il piano italiano ha di recente ottenuto il primo via libera della Commissione europea, il Pd di Renzi punta ad integrare questo intervento con un dossier di

proposte che in questi giorni stanno prendendo corpo.

Il Jobs Act, su cui Renzi oggi accenderà in direzione i riflettori per affrontare alcuni nodi chiave, prenderà vita non solo con le proposte del Pd ma anche con i contributi di piccoli imprenditori, di artigiani, di lavoratori e pensionati che in questi giorni stanno contattando i democratici.

Dunque, se il Jobs Act sarà un dossier aperto ai contributi di tutti le proposte avanzate mostrano la volontà di cambiare il sistema. A cominciare dalla necessità di spostare la tassazione dal lavoro alle rendite, da sempre un cavallo di battaglia del Pd, alla volontà di ridurre del 10% il costo dell'energia elettrica alle pmi. Come si sa sono almeno due decenni che artigiani e piccoli imprenditori lamentano di pagare l'energia il 30% in più dei loro partner europei: un gap competitivo che rischia in tempi di crisi di aggravare ulteriormente la produttività di queste imprese. E se sul capitolo energetico il segretario Pd dovrebbe insistere anche oggi, l'eliminazione della figura del dirigente pubblico

a tempo indeterminato insieme al progetto del rilancio edilizio attraverso il rilancio di immobili pubblici dismessi o una nuova politica per il turismo saranno offerti come contributo democratico alla discussione generale.

E se tra i contributi arrivati sulla scrivania di Renzi c'è il «decalogo per il Jobs act» messo a punto dall'ex ministro del lavoro Cesare **Damiano** e da 21 parlamentari, il dossier democratico dovrà tener conto dell'accordo interconfederale sulla rappresentanza del 10 gennaio tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria che ieri ha ricevuto le prime valutazioni positive.

E se il ministro Giovannini lavora su più tavoli con i sindacati per la riforma degli ammortizzatori sociali e con le regioni per la Garanzia Giovani, arriva dal Pd un giudizio positivo sul piano consegnato dall'Italia a Bruxelles. Per Marianna Madia e Federica Mogherini «è un intervento importante per combattere la disoccupazione giovanile. Il Pd lavorerà affinché le risorse stanziate si traducano in posti di lavoro concreti per le ragazze e i ragazzi».

@raffaescioli

